

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
Il mondo che ti aspetta
www.unipr.it



POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA
Il mondo che ti aspetta
www.unipr.it

Anno VII - Numero 101 - MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2009

EURO 0.50

CGIL E SINDACATO DI CATEGORIA LANCIANO L'ALLARME: «VIA BURLA VICINA AL COLLASSO»

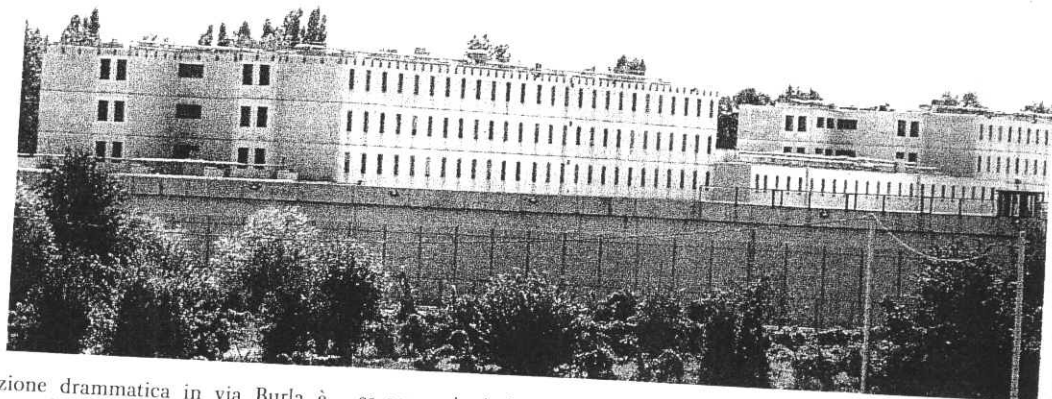
Agente picchiato in carcere, la protesta dei sindacati

Donato Capece (Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria): «Troppi carcerati. Subito il braccialetto elettronico». Donato Colelli (Cgil): «Basta promesse. Servono 200 agenti in più»

di Aldo Boraschi

Un pugno all'improvviso e la guardia che si accascia per terra. È successo nella casa circondariale di Parma. L'agente è dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso dell'ospedale maggiore. Per i sindacati questa è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. La situazione all'interno della struttura di via Burla è al collasso. L'allarme era già stato lanciato qualche giorno fa, in occasione di una visita in terra parmigiana, dal segretario del sindacato della polizia penitenziaria Donato Capece. Appresa la notizia dell'ennesimo incidente occorso ad un secondino, Capece ha rincarato la dose: «È già da parecchio tempo che denunciavamo la situazione al limite del collasso. Non abbiamo più bisogno da parte del Governo di una dichiarazione di intenti, quello che occorre in breve tempo sono misure per evitare l'implosione all'interno degli istituti penitenziari. Parma è già fortemente penalizzata in termini di carenza di organico - continua Capece - Mancano all'appello più di cento operatori. Qualche rimedio per cercare di sopperire alla mancanza di organico? Per prima cosa l'adozione di misure alternative alla detenzione, come per esempio l'uso del braccialetto elettronico in regime di carcerazione domiciliare. Sono misure da adottare in breve termine; si va contro l'estate e la situazione potrebbe diventare insostenibile».

Ma a rendere pubblica la situa-



zione drammatica in via Burla è stata la Cgil, che ha fatto pervenire nelle redazioni parmigiane un documento di protesta. La vicenda dell'agente picchiato in carcere «evidenzia ancora una volta la grave situazione delle carceri italiane. Infatti, la popolazione detenuta cresce a ritmi vertiginosi. Nel 2009 si rischia di toccare quota 70.000 detenuti, 10.000 in più rispetto alla popolazione detenuta pre-indulto. Parma ospita oggi 450 tra condannati e imputati, con due reparti chiusi per ristrutturazione, con l'apertura dei quali si supererà quota 600. Ne consegue che le aggressioni sono direttamente proporzionali alla crescita dei detenuti», spiega Donato Colelli, segretario della Fp Cgil provinciale.

La carenza di poliziotti penitenziari a Parma è vicina a quota 200, mentre mancano 6 educatori sui 9 previsti. «Ciò che preoccupa, però», aggiunge Colelli - oltre alle numero-

se aggressioni che avvengono quotidianamente e che la Fp Cgil non si stanca di denunciare, ma contro le quali non si riscontrano provvedimenti efficaci, è l'interrogativo su ciò che potrebbe accadere domani, e che porta con sé alcune domande». Ad esempio, «perché oggi, a distanza di anni, il personale del G.O.M. (Gruppo Operativo Mobile, un corpo penitenziario speciale ndr) non è ancora presente per la vigilanza dei soggetti sottoposti a regime speciale di cui all'art. 41 bis? La presenza di questo personale sarebbe una boccata di ossigeno in una realtà fortemente carente di operatori».

Inoltre la categoria si chiede cosa accadrà con l'introduzione del reato di clandestinità? Aumenterà ancor di più la popolazione detenuta? E come si affronterà questa emergenza, con la semplice costruzione di nuovi padiglioni? Gli enti competenti hanno annunciato 45 milioni di euro per l'edilizia penitenziaria.

Ci sarà anche il personale in numero adeguato?

È in discussione il Senato un decreto legge che prevede la restrizione e l'abrogazione di alcune norme incluse nell'Ordinamento Penitenziario. È opportuno segnalare che molte norme in passato hanno avuto il merito di attenuare le tensioni all'interno degli istituti ed in più risulta che solo quattro detenuti su mille, che fruiscono di misure alternative, commettono reati. Bisogna operare per forza su questo fronte? «Se oggi - conclude Colelli - accadono fatti gravissimi come le aggressioni che colpiscono gli operatori che quotidianamente assicurano la vigilanza negli istituti con grande spirito di abnegazione, quali misure saranno adottate per contrastare questo fenomeno e cosa accadrà domani con più detenuti, maggiori reparti da vigilare, senza un adeguato numero di operatori e con la restrizione di benefici legge?».